



Le sfide che verranno

MONDIALE -1

→ **È il primo paese africano** a organizzare i mondiali perché si è liberato dai suoi fantasmi

Sudafrica al centro del mondo: per un mese il pallone danzerà

L'evento ha creato 160mila posti di lavoro e prodotto strade, collegamenti. Anche un aeroporto. Il presidente Mandela ha detto: «Non risolverà i nostri mali ma è meraviglioso che si giochi qui»

Foto Reuters



I colori, i suoni e la gioia di un gruppo di sostenitori del Sudafrica sceso per strada a Pretoria per festeggiare l'imminente inizio dei mondiali di calcio

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A JOHANNESBURG
mbucciantini@unita.it

Dipende da cosa cerchi. Dal bagaglio che appesantisce il viaggio. I cacciatori di stereotipi aspettano di esser rapinati al semaforo per dire: ecco, il Sudafrica è un paese insicuro. Così come vissero le Olimpiadi cercando conferme al regime cinese, e attraversarono la Germania per consolidare l'idea di un mondiale superbamente oliato. Fu impossibile saperne di più, guidati dentro i percorsi che le organizzazioni san-

no tramare. Giudicarono i padroni dello sport. A Berlino Blatter disse: «In Germania il miglior mondiale di sempre». A Pechino Rogge disse: «In Cina le migliori olimpiadi di sempre». Questo fu scritto e letto.

Servono occhi nuovi, che guardino la nazione arcobaleno, come viene chiamato il Sudafrica: bisogna vederli tutti questi colori, ognuno con il suo profumo. Non servirà ridursi ai soliti numeri: gli stadi sono belli e comodi, come lo sono quelli moderni, fatti per gli spettatori. Ma non saranno gli spalti - riempiti a forza in tempo di crisi - che racconteranno questo

mesce. Perché sono numeri che voleranno via: la manifestazione ha creato 160mila posti di lavoro. Va bene e ci sono piccoli cantieri con 40 operai al lavoro, sei di loro impegnati a indicare la strada a noi confusi dalla guida a sinistra. Quel lavoro, fra un mese, sarà evaporato. La strada però resterà, e ce ne sono 5 nuove, un aeroporto a Durban e un treno veloce che è passato festoso dentro Johannesburg come fosse un convoglio di soldati di ritorno quando la guerra è finita.

La guerra è finita. E Mandela può essere la faccia nera di questo Mon-

diale. È un bellissimo vecchio, ha la storia del mondo nelle rughe del volto, i più ancestrali soprusi, le più sapo- rite conquiste. Ha speso mille sorrisi per questo pallone e poche parole: «Il calcio non è la panacea dei nostri mali e il mondiale sarà solo un torneo che è meraviglioso e importante avere qui». Ieri era il *vuvuzela* day, chissà che vuol dire e poi ogni giorno è una festa e nessuno sa danzare come questa gente e trasferirti la loro spontanea gioia. Ma ci sono bagagli pieni di fantasmi: in Sudafrica si ammazzano 56 persone al giorno, in media. È un brutto numero e a Blatter hanno chie-